

## 2<sup>a</sup> escursione a cavallo nel Sud-Ovest della Sardegna

8 e 9 Giugno 2002

I primi cavalieri, quelli provenienti dalla Barbagia e dall'Oristanese, arrivano al maneggio dell'Associazione, posto in località **Su Merti**, il tardo pomeriggio del 7 giugno. Alle sette del mattino dell'8 inizia il raduno dei partecipanti provenienti dalle località meno distanti che si conclude alle 8,30. Dopo un quarto d'ora viene dato l'ordine "tutti in sella"; i 55 cavalieri schierati ricevono la benedizione di un frate francescano; poi si parte e ci si dirige verso Ovest, ai piedi delle colline che circondano **Iglesias** e si arriva alla periferia della centro abitato dove le forze dell'ordine accompagnano l'imponente gruppo fino alla centralissima Piazza Sella e poi nuovamente all'uscita lungo una strada campestre, immersa nei rigogliosi boschi posti a nord della città, che porta al lago artificiale di Punta Gennarta. Si continua poi all'interno del vastissimo bosco di querce da sughero che si estende per migliaia di ettari a nord ovest di Iglesias. Qui è già in pieno svolgimento la campagna di estrazione come dimostrano i cumuli di sughero e gli

accampamenti degli operai posti lungo la strada. A mezzogiorno termina la prima tappa; ci si ferma nella radura dell' Oville Bangioi dove i cavalieri provvedono immediatamente alla sistemazione dei cavalli che vengono accuditi con la massima cura. Dopo essere stati legati agli alberi a distanza di sicurezza l'uno dall'altro, viene levata l'imboccatura ed allentato il sottopancia in modo che il sudore si asciughi anche sotto la sella. Una volta dissellati il veterinario, accompagnato dal maniscalco, ispeziona gli animali uno per uno; poi i cavalieri fanno abbeverare i cavalli e dopo viene distribuita la razione di foraggio prelevata dall'autocarro dell'Associazione.

Solo ora i cavalieri possono pensare a sé stessi: viene imbandita una grande tavolata per il pranzo a base di salumi, formaggi e carne di maiale arrosto.

Alle tre del pomeriggio si monta nuovamente a cavallo e si procede prima in piano poi in una salita che diventa via via più ripida fino alla cima del Monte San Pietro. Nel frattempo una minacciosa coltre di nubi si addensa alle

pendici della montagna impedendo la vista del panorama mozzafiato che si estende fino al mare. Attraverso boschi di lecci misti a macchia mediterranea si giunge all'imbocco della strada che si snoda all'interno della stretta gola di Gutturu Cardaxius, un vero e proprio canyon delimitato da altissime pareti rocciose. Dopo circa tre chilometri la gola si allarga in una valle coperta dalla macchia mediterranea che si prolunga fino al mare riprendendo in prossimità della riva l'aspetto selvaggio e scosceso della parte iniziale; il fondo è ora formato da dune di sabbia finissima: questa è la suggestiva insenatura di Cala Domestica dove ha termine il primo giorno di escursione. Il campo per la notte viene allestito a breve distanza dal mare.

I cavalieri approfittano delle ultime luci del giorno per fare una galoppata lungo la battigia. Dopo aver sistemato gli animali viene imbandita una tavolata per la cena che si protrae fino a tarda notte.

Alle prime luci dell'alba iniziano i preparativi per la partenza. Dopo aver consumato un'abbondante colazione si monta in sella e ci si avvia verso Nord-Est mentre il cielo diventa sempre più cupo e minaccioso. La pioggia, assolutamente fuori stagione per un

clima come il nostro, non tarda a scendere: prima leggera e poi sempre più intensa; quando il gruppo dei cavalieri oltrepassa la miniera dismessa di Grugua l'acqua cade a catinelle bagnando completamente i cavalli e, nonostante i mantelli incerati, in parte anche i cavalieri. Arrivati al ristorante agriturismo "Antas", dove è prevista la sosta per il pranzo, tutte le operazioni di dissellaggio e di governo dei cavalli si svolgono sotto la pioggia battente con conseguenze facili da immaginare. All'interno della sala ristorante gli escursionisti si accalcano attorno ad un grande camino in cui arde un provvidenziale fuoco alimentato da rami di leccio. Durante il pranzo, mentre la pioggia continua impietosamente a cadere, ci si interroga sulla possibilità di interrompere l'escursione: la grande maggioranza dei partecipanti, animata da un ammirevole spirito d'avventura, decide di continuare comunque. Si sellano i cavalli e si riparte sotto l'acquazzone. Da quando si oltrepassa la cresta del monte Cuccurinu fino ad oltre il lago Corsi le violente raffiche di maestrale rendono sferzante la pioggia; poi lentamente questa si attenua fino a cessare del tutto all'arrivo alla sede dell'Associazione. Qui i

trailer allineati e pronti per la partenza fanno calare sugli escursionisti una cappa di malinconia che si appesantisce al momento del commiato.

Resta in tutti i partecipanti la soddisfazione di aver partecipato e portato a termine, nonostante le avversità, con volontà ed orgoglio non comuni una escursione sicuramente memorabile.

Michele Falconi

**Pubblicato sul bimestrale "TERRA DI CAVALLI" N° 4 del 2002**